

**NAPOLI** Il colpo di scena più clamoroso è arrivato nel novembre del 2024, a più di 14 anni dall'assassinio del sindaco pescatore, quando quattro persone sono state arrestate con l'accusa di concorso in omicidio: il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo; l'ex carabiniere Lazzaro Cioffi, genero di un boss della camorra e già condannato per traffico di droga; Romolo Ridosso, ritenuto legato a un clan omonimo che opera a Scafati; Giuseppe Cipriano, titolare di alcune sale cinematografiche. La Procura di Salerno li accusa di aver partecipato all'ideazione e alla realizzazione dell'omicidio di Angelo Vassallo, ammazzato perché aveva scoperto che certi locali di Acciaroli erano diventati piazze di spaccio e che le vie del mare — quel mare del Cilento che per lui, nato pescatore e rimasto pescatore anche dopo l'elezione a sindaco, rappresentava la vita — erano diventate anche le vie della droga. Vassallo era pronto a denunciare tutto quello che aveva ricostruito e a fare i nomi. Sapeva che stava rischiando

# L'omicidio del sindaco pescatore

## Quindici anni di colpi di scena

Ad aprile sono tornate in libertà le quattro persone arrestate. A giorni l'udienza preliminare



tantissimo; il giorno dopo la sua morte era atteso in Procura per denunciare ogni cosa.

Lo scorso aprile nuovo colpo di scena, stavolta a favore degli indagati: la Corte di Cassazione ha annullato l'ordinanza del Riesame che confermava gli arresti, rinviando

**Il giorno dopo**  
Gli inquirenti il 6 settembre 2010 sul luogo in cui è stato ammazzato Angelo Vassallo

gli atti a un'altra sezione. Considerava infatti «insufficienti e incomplete» le motivazioni alla base dell'ordinanza di custodia cautelare. Gli ermellini (presidente Giacomo Rocchi) hanno evidenziato diverse incongruenze. In particolare per i giudici il quadro accusatorio fa leva principalmente su dichiarazioni rese da collaboratori di giustizia che non sarebbero supportate da altri elementi di prova. Per quanto riguarda Cagnazzo, la Cassazione ha giudicato inutilizzabili le dichiarazioni del collaboratore Eugenio D'Atri, acquisite prima che l'inchiesta fosse formalmente riaperta, e ha bollato come «inadeguato» il ragionamento del Riesame sulla presunta attendibilità di Romolo Ridosso. Per i giudici,

inoltre, l'ordinanza ha seguito «un percorso argomentativo incompleto la cui tenuta logica è stata significativamente compromessa dall'omessa considerazione di gran parte dei rilievi difensivi rimasti privi di risposte esaurienti».

Tuttavia la Procura di Salerno ritiene di avere elementi per sostenere l'accusa in giudizio e ha chiesto il processo; l'udienza preliminare è fissata per il prossimo 16 settembre. Nelle scorse settimane Fabio Cagnazzo, con un lungo post su Facebook, ha ribadito la sua innocenza: «Desidero ribadire ancora una volta e questa volta lo faccio personalmente e non tramite i miei avvocati - con la serenità e la determinazione che mi accompagnano da



**Aveva 56 anni**  
Angelo Vassallo

sempre - la mia totale estraneità ai fatti contestati... In oltre trent'anni di servizio non ho mai tradito il giuramento di fedeltà prestato alla Repubblica italiana e alla brava gente di cui sono ancora servitore, purtroppo ferito, ma ancora convinto! Da quindici anni affronto una vicenda, dolorosa, che non mi appartiene e che, per ben tre volte, è stata oggetto di archiviazione da parte della magistratura. La verità emerge - ed emergerà - nelle oltre 80mila pagine di atti che compongono il fascicolo processuale e che, ahimè, non tutti (anzi, quasi nessuno) hanno letto. Comunque, continuo ad avere fiducia nella giustizia. Il rancore non mi appartiene!».

**T. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervista

di **Gabriele Bojano**

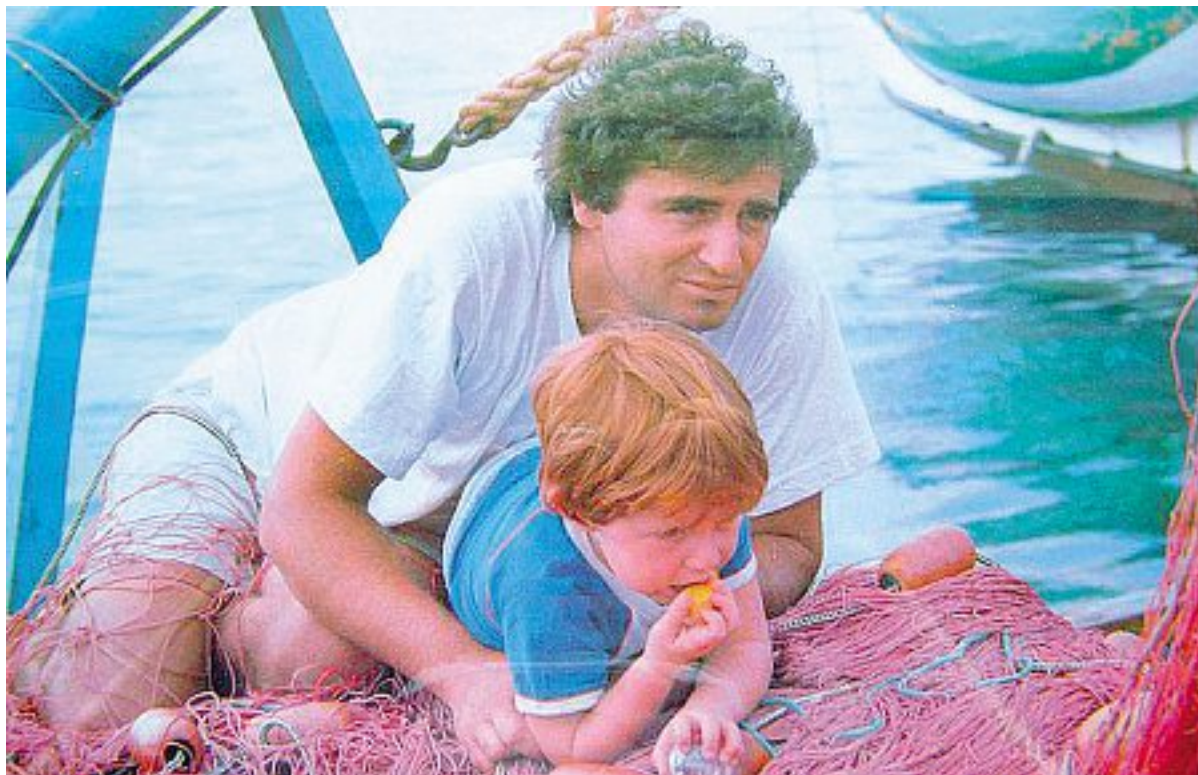
«**D**opo 15 anni ci sono ancora tante cose che ci fanno star male: è vero, abbiamo degli indagati, oggi a piede libero e di certo questo non ci fa piacere, un'udienza preliminare che ci sarà nei prossimi giorni ma ancora non riusciamo a vedere chiarezza nelle indagini, abbiamo pochi elementi. Però di una cosa sono sicuro, sento che si sta avvicinando il giorno in cui potrò finalmente guardare negli occhi l'assassino di mio padre». Da quella sera del 5 settembre 2010, quando Angelo Vassallo, sindaco pescatore di Pollica, cadde sotto i nove colpi di pistola sparati da mano tuttora ignota, il primogenito Antonio, 42 anni, ristoratore, è attraversato ancora da un turbinio di emozioni. Ad aprile i quattro indagati, tra cui il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo, coinvolti nell'inchiesta della Procura di Salerno sull'omicidio Vassallo, sono tornati in libertà a seguito dell'annullamento da parte del tribunale del Riesame dell'ordinanza con cui il gip di Salerno aveva disposto misure cautelari. E allora torna prepotente in Vassallo jr il senso di rabbia impotente che si sovrappone al dolore lancinante.

**Quindici anni senza suo padre Angelo, come si fa a sopravvivere sapendo che l'esecutore materiale del delitto è ancora libero?**

«Le perdite sono tutte tragiche, chi per salute chi per altri motivi... nel nostro caso ciò che ci ha fatto più male è sapere dopo, leggendo i fascicoli giudiziari, che le persone di cui ci siamo fidati perché pensavamo fossero amiche in realtà erano nostre nemiche».

**Allude ai depistaggi e allo sviamento delle indagini?**

«C'era un obiettivo preciso: cercare di spostare l'attenzione e far perdere tempo con storie e persone che non portavano da nessuna parte. E il colonnello Cagnazzo, di cui ci siamo tanto fidati, ci riusciva



## Vassallo jr: «Sono sicuro che presto guarderò in faccia l'assassino di mio padre»

Il figlio Antonio: «A volte sogno che incontro papà per Pollica»

**leri e oggi**  
Antonio Vassallo bambino in barca con il padre Angelo durante una battuta di pesca; nell'altra foto uno scatto recente del pescatore-ristoratore di Acciaroli, oggi 42enne e padre di Angelo Vassallo, 11 anni

perfettamente».

**Come il coinvolgimento del «brasiliiano» Bruno Humberto Damiani?**

«Ma non solo lui, risultato poi estraneo a tutto. Venivano chiamate persone sospette, interrogate, si approfondivano alibi e circostanze e nel frattempo si rallentava tutto».

**Finché ad un certo punto l'indagine ha preso una piega diversa.**

«C'era bisogno di persone coraggiose come il procuratore Borrelli che ha fatto quello che ci aspettavamo da diversi anni. Perché noi riportavamo le nostre informazioni ma non venivano creduti. Il nostro filone era da percorrere fin dall'inizio. Ci vogliono magistrati come Borrelli che ha inquisito questi soggetti per fargli pagare tutte quelle che sono le loro responsabilità».

**In un'intervista sua madre**

**mi disse che qualcuno che prese parte all'omicidio Vassallo venne a casa vostra a fare le condoglianze.**

«Ma sicuramente ce n'erano diversi, come no. Non sappiamo se era proprio l'omicida o una persona che faceva parte del circuito. Le ripeto, io e tutta la mia famiglia ci siamo fidati degli amici di papà che purtroppo o si sono rivelati traditori o persone che si sono fatte da parte e non hanno collaborato alle indagini».

**Chi l'ha deluso di più?**

«Purtroppo ci sono diverse persone, ma non posso fare i nomi. Così come invece ci sono state altre persone che avevano vissuto papà in quel periodo e che ci hanno raccontato delle verità che a noi all'inizio sembravano assurde, inverosimili, e che poi si sono rivelate concrete».

**Chi conosceva la verità?**

«Luca Cillo, l'agente immobiliare molto vicino a mio padre nei suoi ultimi 15 giorni di vita e che gli ha dato tutte le informazioni sui coinvolgimenti nei traffici di droga sul porto. Però l'hanno isolato, messo da parte, deriso. Non è stato creduto e alla fine intorito e persino picchiato».

**Potrebbe essere utile nel prosieguo delle indagini?**

«Penso che Cillo sia un perno principale e che potrebbe dare una svolta, era diventato il confidente di papà. Potrebbe aiutarci ma non so se collaborerà come potrebbe».

**Suo padre nell'ultima intervista, due settimane prima di essere ucciso, rilasciata al Corriere del Mezzogiorno, ebbe parole di apprezzamento per la Lega. Lui che era iscritto al Pd. Come interpretate in famiglia questo curioso endorsement?**



Ci siamo fidati di persone che credevamo amiche, che venivano a farci le condoglianze a casa e che invece remavano contro di noi

Quello che è emerso nell'inchiesta che ha portato in carcere Alfieri lo diceva mio padre fin dal 2006, la verità arriva tardi

Tre mesi dopo il delitto ci chiusero il ristorante per un abuso che non c'era, fu il tentativo di buttare del fango su di noi

«In quel periodo papà era deluso dal Pd e vedeva nella Lega un partito vicino ai cittadini. Si lamentava che da parte degli amministratori non c'era più l'attenzione ad ascoltare i bisogni della gente».

**E sempre a proposito del Pd, lei nel 2018 chiese ai dem di non utilizzare più il nome di suo padre.**

«Certo, e lo confermo oggi. Era il tempo della candidatura alla Camera di Franco Alfieri, noi ci opponemmo perché Angelo Vassallo fin dal 2006 aveva detto che Alfieri non faceva bene al territorio e che era persona di cui non bisognava tanto fidarsi. Nessuno ci ha ascoltato, l'hanno candidato e hanno fatto una brutta figura. Oggi è stato arrestato per situazioni che avevamo denunciato da tempo. È avvilente far passare così tanti anni per arrivare alla verità».

**Nei suoi programmi c'è la riconciliazione con gli zii Dario e Massimo Vassallo?**

«Ma io voglio bene ad entrambi e penso che anche loro me ne vogliano. Ci sono state delle vicende che non ci permettono di avere la relazione che c'era prima del delitto però siamo una famiglia, lo siamo sempre stati. Noi molto più riservati di loro che hanno promosso tantissime attività per far conoscere mio padre e di questo bisogna dar loro solo merito».

**Come va il ristorante Il rosso e il mare?**

«Va bene, fortunatamente ci fa andare avanti. Non siamo stati aiutati da nessuno, anzi dopo tre mesi dal delitto il locale fu chiuso per un abuso che non c'era. In realtà fu un tentativo di buttare del fango sulla figura di papà, lo abbiamo saputo attraverso le intercettazioni».

**Cosa ricorda di quel 5 settembre 2010?**

«Ricordo ogni singolo istante, sono stato tutta la notte abbracciato a mia madre perché mi preoccupavo per lei, cercavo solo di starle vicino».

**Sogna suo padre?**

«Sì, non spesso ma lo sogno. A volte cammino per Pollica e lo incontro».

**Suo figlio Angelo ora ha 11 anni. Come gli parla del nonno che non ha conosciuto?**

«Come di un bravo sindaco che ha cercato di fare del bene al territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA